

LE STORIE LA FORESTERIA DI SAN LEO - TRIVIGNO

“UN POSTO CON UN’ANIMA” PER I VISITATORI DEL NORD EUROPA

testo di Rosanna Santagata - foto di Studio Immaginando



Giuseppe Guarini e Maria Giovanna Allegretti affacciati ad un balcone della Foresteria di San Leo

A Trivigno attorno ad un eremo benedettino del '300 è sorta una realtà turistica che attrae visitatori dal Nord Europa. Alla Foresteria di San Leo, i coniugi Guarini, recuperano la storia di un antico insediamento monastico, coniugandola con una moderna capacità manageriale e la innata ospitalità della gente lucana. Storia di un successo imprenditoriale per niente scontato.

Cuore e cervello dell'impresa è una donna. E non se ne



avrà a male di sicuro, il marito, che pure con lei collabora ormai da otto anni ad una scommessa: far arrivare turisti in un angolo nascosto e pressochè sconosciuto di una piccola regione, dai Paesi della più lontana Europa e non solo. "Lei" si chiama Maria Giovanna Allegretti: con Giuseppe (detto Peppino) Guarini, il marito appunto, ad un certo momento si è trovata a decidere cosa fare dell'azienda appartenente alla famiglia Guarini da circa un secolo. Un patrimonio notevole, certo, un antico insediamento monastico comprendente centocinquanta ettari e più di terreni coltivati a frutteti, noci da legno, ortaggi, ma soprattutto un eremo benedettino risalente al 1300 e i resti dell'Abbazia di S. Leone. Il tutto immerso nel verde della campagna intorno a Trivigno, un'oasi di pace dove lo sguardo si perde all'infinito, verso le cime delle Dolomiti lucane e il bosco fitto di Gallipoli Cognato. Una ricchezza non solo in termini economici, che non meritava di andare in malora. E così, quella che nel tempo, sviluppandosi attorno all'antico eremo, era divenuta prima azienda agricola, e poi casa di campagna dei Guarini, dove la famiglia passava le feste e dove ci si trasferiva durante l'estate, nel 2000 diviene agriturismo. La Foresteria di San Leo, appunto.

Marito e moglie recuperano, restaurano e fanno rivivere l'antica dimora grazie ad un'opera di ristrutturazione attenta, orientata a mantenere ed evidenziare tutte le tracce del passato, dai muri ai pavimenti, distinguendole anche per colore e materiali dagli interventi ricostruttivi ex novo. All'inizio a San Leo si fa soprattutto ristorazione "esterna": quella che offrono centinaia di agriturismi in Basilicata e in tutta Italia, dove si va a trascorrere una domenica all'aria aperta, o a festeggiare le ricorrenze più importanti, spesso in comitive numerose e discretamente rumorose. Maria Giovanna, trolley alla mano e tanta buona volontà, comincia a girare le fiere del settore per promuovere l'impresa. Non se ne perde una, grata anche oggi all'Apt che le fornisce supporto e logistica per farsi conoscere nel mondo. Un in-



Foresteria di San Leo

contro con un tour operator olandese le fa venire i primi dubbi: la sua azienda, le dice l'operatore, è molto bella. Farebbe al caso suo, se non fosse per un particolare: per i turisti del Nord Europa, alla ricerca di riposo e silenzio in quelle che loro chiamano "residenze di campagna", il ristorante aperto alle famiglie e alle comitive della domenica è un po' come il fumo agli occhi: se ne fa volentieri a meno. Maria Giovanna intuisce allora che c'è una piccola nicchia del mercato turistico che in Basilicata non ha molti concorrenti. Una nicchia in cui

sente di potere e voler lavorare puntando su pochi ma non scontati ingredienti, come qualità e attenzione ai particolari.

Un segmento in cui non è possibile concedersi errori. Comincia ad accarezzare l'idea di un salto nel buio.

E alla fine del 2003, con l'appoggio e la fiducia del suo Peppino, quel salto lo compie: chiude con la ristorazione "allargata", fa investimenti ulteriori nella struttura, costruendo una piscina, un parco giochi per i bambini, e soprattutto rimettendosi a studiare. Nel 2004 segue,



L'azienda agricola

ad Assisi, un corso di marketing turistico con altri 15 operatori lucani, dando una base teorica ad una sua innata propensione all'ospitalità. Piano piano i risultati arrivano, fino al successo delle ultime due stagioni, in cui hanno registrato più di 1500 presenze all'anno. I Guarini hanno ormai consolidato i rapporti con un buon numero di tour operator, soprattutto stranieri, e infatti oltre il sessanta per cento dei loro ospiti arriva da Olanda, Norvegia, Danimarca, Inghilterra. Ultimamente dal Giappone. Intercettarne il gusto non è stato sempli-

ce, anche perchè in genere si tratta di clientela di livello medio alto, molto esigente e abituata a viaggiare. Ma nemmeno un'impresa impossibile. Per Maria Giovanna e Peppino il motto è uno solo: "la vacanza dei nostri ospiti è sacra - dicono -. Dal momento che varcano il cancello dell'azienda tutta la struttura è a loro disposizione. E noi siamo qui per rendere il loro soggiorno il più gradevole possibile".

Anche perchè, come racconta col suo contagioso entusiasmo Maria Giovanna, "fare turismo è come essere in



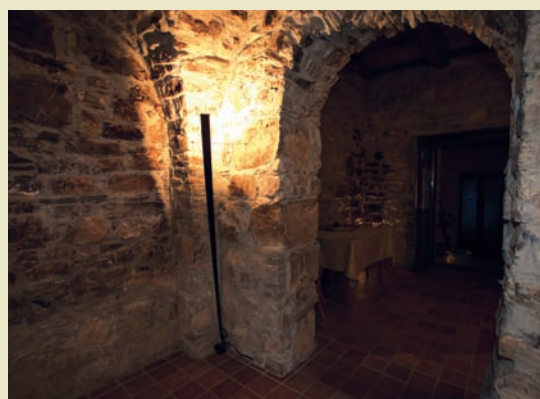


trincea: ti fanno le pulci". Farlo qui, a chilometri di curve dall'autostrada, in una regione incontaminata e bellissima ma ancora non del tutto consapevole da questo punto di vista, lo è ancora di più.

Chi arriva fino a queste campagne incontaminate cerca principalmente tranquillità, sapori e gesti antichi, o come dice un affezionato cliente "un posto con un'anima". Maria Giovanna e Peppino, assieme alla loro secondogenita Andreana (che chiusa la scuola passa tutta l'estate a lavorare con i genitori), l'anima alla Foresteria S. Leo cercano di darla quotidianamente. Con gli arredi delle camere, che recuperano pezzi di famiglia: la casapanca di zia Mariuccia, i cesti intrecciati a mano, i pizzi e merletti antichi, la vecchia Olivetti 82. Con l'orto della comunità, recente invenzione della signora Allegretti, dedicata agli ospiti che coltivano erbe aromatiche e piante officinali da raccogliere e portarsi a casa in ricordo del soggiorno.

E poi c'è quella raccomandazione ricorrente del tour operator olandese: "Maria Giovanna, prima della tua casa, mi vendi il tuo silenzio!".

Perciò le famiglie con prole sono ben accette, ma se contemporaneamente ci sono ospiti ansiosi di pace per ricaricarsi dallo stress quotidiano e poco pazienti con i capricci infantili, Maria Giovanna offre loro spazi riservati per i pasti, anche perchè, oltre alla sala da pranzo principale risalente al '600, dalle pareti originali in pietra viva, dispone di un ambiente più ristretto, corrispondente al vecchio eremo benedettino. Una stanza meta anche di studiosi e ricercatori che vengono a fotografare un'antica pietra iconografica incastonata nelle sue mura interne. "Vendo ai miei ospiti i nostri prodotti e la nostra storia", commenta soddisfatta Maria Giovanna, parlando dei tanti che hanno firmato il suo libro degli ospiti, persone più o meno famose e illustri. E salutandolo, come per consegnarci la sua personale filosofia di vita, commenta soddisfatta: "vivo in campagna, ma il mondo mi viene a trovare".



I "MIRACOLI" DI PEPPINO E GIOVANNA

"I miracoli avvengono perchè ci sono Maria Giovanna e Peppino, che fanno scendere dal cielo il meglio della Lucania". E' solo una delle dediche che i Guarini mostrano orgogliosi ma anche un po' schermendosi, dal loro nutrito "libro degli ospiti". Questa l'ha scritta un importante uomo d'affari di Milano, su cui mantengono il massimo riserbo. Ma altre ce ne sono: in un sito internet dedicato agli agriturismi, perfino sulla prima pagina di una rivista di settore inglese. Ospiti affezionati, stranieri per la maggior parte ma anche pugliesi, romani, provenienti dal Nord Italia. C'è chi qui è tornato già tre, sette volte. Una cantante lirica, manager di grosse compagnie internazionali, professori universitari, archeologi. Maria Giovanna ha imparato gusti e abitudini, che cambiano con le latitudini. Per esempio gli inglesi arrivano già con le idee precise su cosa vedere e dove andare. E sono molto riservati: gelosi della loro privacy, cucinano nel loro appartamento, che infatti lei ha dotato di ogni detta-

glio, compreso poggia-uovo e calici da degustazione, si godono la vista sulle Dolomiti lucane e il lago della Camastra, dal grande terrazzo a servizio dell'*appartamento della meditazione*, il più grande tra i moduli della Foresteria. Di solito è riservato proprio agli inglesi, che vogliono spazi ampi (è di 94 mq). Oltre a quello c'è un secondo appartamento, detto *giallo*, e poi la *casa delle rose*, delle *ginestre*, e le tre camere, ognuna caratterizzata da un diverso colore che si ripete sulle pareti e nell'arredo: arancio, indaco, verde. Tutte dotate di bagno, tv con satellite, cucina, portico esterno attrezzato.

Il tempo della vacanza trascorre tra corsi di cucina, escursioni a piedi o in mountain bike nella grande tenuta, o, volendo raggiungere il centro ippico di Calvello, passeggiate a cavallo. E momenti di convivialità con i padroni di casa. I Guarini offrono anche indicazioni sulle gite; per esempio non mancano di indirizzare i visitatori verso le Dolomiti lucane. Anzi, dice Maria Giovanna "devo ringrazia-

re il Volo dell'Angelo" che costituisce un'attrazione notevole. E mostra le tre pagine, in tre lingue diverse, scritte da un olandese sulle sensazioni provate appeso al cavo tra Castelmezzano e Pietrapertosa.

Con la costante attenzione al cliente i Guarini hanno conquistato numerose presenze sulle pubblicazioni di settore: Guida Michelin e Ospitalità di Charme del Touring Club Italiano solo per citarne alcune. Ma non si fermano. Prevedono qualche anno ancora di investimenti. Per migliorare ancor di più l'offerta e la qualità. Cosa che chiedono al territorio circostante, perchè i loro ospiti non arrivino in un paese indicato come turistico trovando appena un bar aperto e nessuno ad accoglierli. Perchè, ricordano, chi viene da queste parti è un viaggiatore esperto, che non ama le attrazioni di massa, ma la cura dei particolari e i servizi. Solo puntando su questo si vince la scommessa col turismo.

R. S.